

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



24

# GIOVANNA DEI CORTUSO

DRAMMA IN TRE PARTI

DI

**ANTONINO ANTONINI**

POSTO IN MUSICA ESPRESSAMENTE

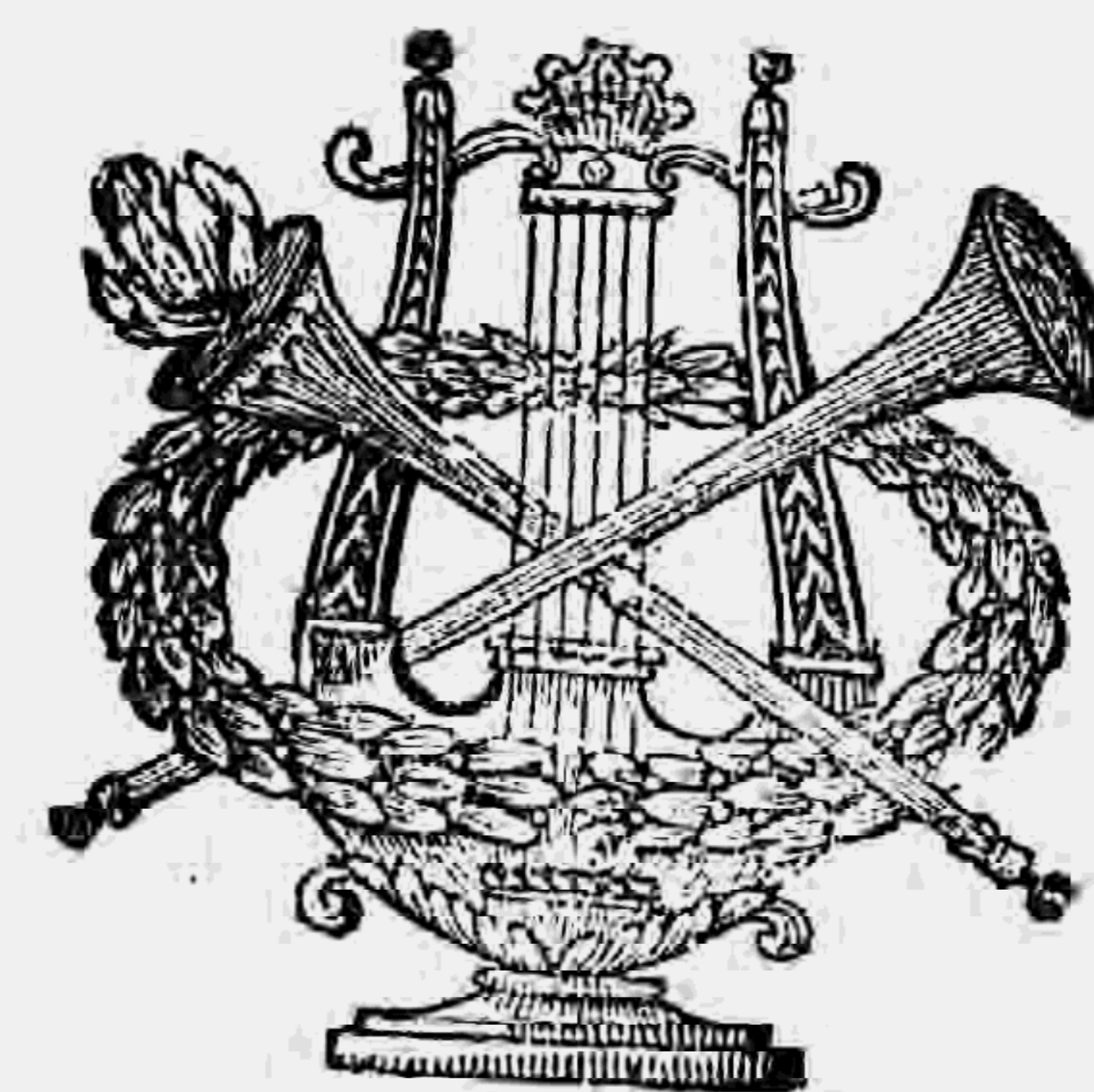
DAL MAESTRO

**ANDREA GALLI**

*Da Rappresentarsi*

**AL TEATRO DEI CONCORDI DI PADOVA**

**LA PRIMAVERA 1846.**



**PADOVA**

DALLA TIP. PROVINCIALE PENADA.





## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà del Maestro Andrea Galli, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, dichiarandosi dal medesimo, che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà, protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 Agosto 1840.

## PERSONAGGI

PAGANO Vicario Imperiale

JACOPO DEI CORTUSO Padre di

GIOVANNA promessa Sposa a

MANNO DEI CARRARA

MARCO confidente di Pagano

CLOTILDE

## ATTORI

Sig. Cesare Morelli Condolmieri

» Giuseppe Capriles

» Enrichetta Cherubini

» Gaetano Pardini

» Filippo Topan

» Marietta Locatelli

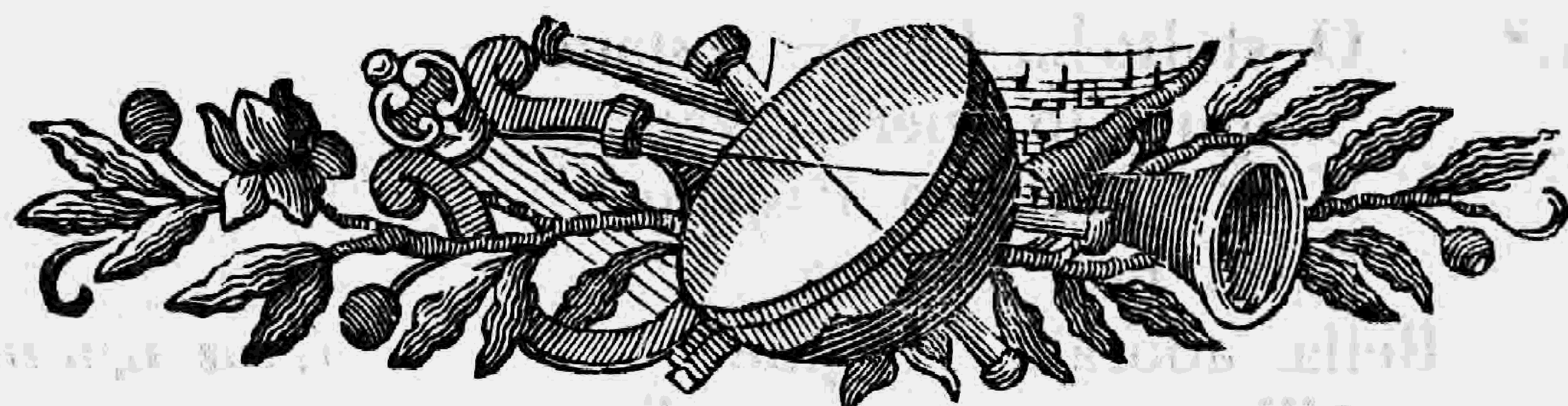
Coro di Donzelle, Congiurati di Jacopo, e di Manno;  
Sgherri, Famigliari di Pagano - Guardie.

L' AZIONE HA LUOGO IN PADOVA

*L'Epoca del Secolo XIII,*

(I versi virgolati si omettono per brevità)





## Parte Prima

### IL RATTO.

#### SCENA I.

Via — Si scorge il Palazzo dei Cortuso illuminato.

*Suoni interni -- È notte.*

*Coro in-* **V**ien; te la danza attende  
*terno* O giovinetta sposa,  
Splendi fra noi qual splende  
Fra gli altri fior la rosa. —  
Sotto la volta magica  
Del Ciel d'Italia o cara  
Sembianza così rara  
Come la tua non v' ha. —

*(Si presentano molti uomini vestiti a nero e con maschera sul viso, quindi si avanzano sulla scena, i due primi arrivati parlano fra di loro e dicono.)*

*il 1.º* Odi, di lieti cantici  
Eccheggiano le sale:

*il 2.º* Domani addurla al talamo  
S' affida il tuo rivale. —



*il 1.º* O stolto!... finchè restami  
Sangue, lo spero invano;  
Nell' amor suo Pagano  
Rival non soffrirà. —

Bella, adorata Vergine *(con affetto)*

All' amor mio rispondi;  
Di questo core i palpiti  
Intendi, e 'l suo desir. —  
Meco t'annoda, e tornami  
A' giorni più giocondi,  
Pietà ti parli all'anima  
Del crudo mio martir. —

O Marco, pronti agli ordini  
Sono i seguaci miei? } *al 2.º arrivato*

*il 2.º* Pronti son tutti unanimi,  
Nè paventar tu dei } *indic. il seguito*

*il 1.º* Ebben, se in tal momento  
Ad ottener l'intento  
Per voi valor s'adopra  
N' avrete la mercè. — *(al seguito)*

*Coro* Una mercede!... all' opra ...  
All' opra .... ardir e fè. —

*il 1.º* (Or sei mia .... mortal audace  
Ad opporti io già ti sfido,  
Da quel seggio, in cui m' assido,  
Fulminarti pria saprò. —

Vien, Giovanna, e al cor dubbioso  
Rendi tu conforto e pace;  
Più felice un altro sposo  
In me il Cielo ti serbò.)

*Coro* Su corriamo, e fido il ferro  
Ci accompagni all' opra ardita  
Su, corriamo, e fia rapita  
La beltà che ti piagò. —  
Alla punta dello sgherro  
Chi resistere chi può? *(partono)*

## SCENA II.

Sala terrena nel Palazzo di Jacopo che mette alle  
Sale di ballo.

*Giovanna e Coro di Donzelle.*

*Coro* Notte! il tuo corso tacito  
Affretta al suo desio;  
Sorga per Lei più splendida  
L'alba del suol natío,  
La sua letizia a compiere  
Vieni sereno, o dì —  
Della sua vita immagine  
Fia il tuo seren così.

*Giov.* Oh vi rimerti il Cielo  
La soave parola di speranza  
Che mi porgete, e a lagrimar mi sforza. —  
Or da voi lunge, o care,  
Chi tragge un rio destin — Il fier Pagano  
Sulle pareti dei Cortuso — il guardo  
Profano alzò. Delle sue impure voglie  
Tremar non dee una moglie?

Addio dilette e tacite  
Mura del Castel mio,  
Degli anni miei lietissimi  
Dolci sorelle addio;  
Ah! forse questo è l'ultimo  
Saluto ch'io vi dono,  
Fin della voce il suono  
Vien meno a tal pensier. —

*Coro* Bandisti il tristo augurio;  
Non dei, non dei temer. —

*Giov.* D' un amor furente insano  
Onde l'empio a danno mio:  
Io tentai fuggirlo invano:  
Ei m' insegue ardito ognor. —



Fin ne' sogni lo vegg' io  
Minaccioso e trist' oggetto,  
Ed all' uomo a me diletto  
Ei funesta e vita e onor. —

Coro

Cessa .... deh .... la man di Dio  
Ti fia scudo difensor. —

Giov.

Or sola alquanto, o care,  
Lasciatemi ....

Coro

Tuoi cenni  
Sian sacri a noi, ma tu sii lieta intanto.

(partono)

## SCENA III.

*Manno e detta.*

*Manno* O mia Giovanna, tu qui sola?... e in pianto?...

*Giov.* Ah! le paterne mura

E un genitor cadente

Or che a lasciar m' affretto

Pena crudel nel petto a me s' è desta

*Manno* Ma il tuo fedele sposo ancor ti resta. —

Da quel giorno che t' amai

Io non ebbi che un pensiero;

La mia vita a te sacrai,

In te posi il mondo intero —

Or che a te m' avvince il fato

Il mio viver fia beato.

Alla tua mia prece unita

Salirà più ardente in Ciel. —

a 2.° Noi vivremo insiem la vita

Qual due fiori in uno stel. —

*Manno* » Pur ti leggo sulla faccia,

» Un' angoscia ascondi ancora;

» Ma ritorno pria che faccia

» Cara, a noi la terza aurora,»

Più sicuro al nostro affetto

In Vinegia avremo un tetto. —

*Giov.* In Vinegia è tuo consiglio?

Presso al Padre almen sarò. —

*Manno* » Sì dell' Adria io sono un figlio

» E per Lei pagnar saprò.»

Altra patria in Lei migliore,

O Giovanna, avrai lo spero;

Troppi oggetti di dolore

Qui s' affacciano al pensiero;

Col pugnol del tradimento

Il mio Padre qui spirò. —

Fu Pagano, lo rammento

Che la vita gl' involò. —

*Giov.* Io ti seguo .... sei mio sposo

Il tuo fatto adesso è il mio;

In te fido, in te riposo,

Il tuo duol comprendo anch' io;

Padre, amici, beni, tutto

Quell' iniquo t' involò. —

I tuoi giorni al pianto, al lutto

Di dannare ei sol tentò. —

## SCENA IV.

*Coro di Donzelle, Cavalieri e detti.*

Coro

Vien, te la danza attende

O giovinetta sposa,

Splendi fra noi qual splende

Fra gli altri fior la rosa,

Sotto la volta magica

Del Ciel d' Italia, o cara,

Sembianza così rara

Come la tua non v' ha. —

*Manno*

Vieni; di gioja il cantico

Ascolta, o mia diletta,

Sorridi alfin al gaudio



Perenne che ci aspetta:  
Se sul tuo capo amabile  
Ruggisce la tempesta  
Un brando ancor mi resta  
Difenderti saprà. —

Giov. Si, teco io sono; l' Angelo  
Tu sei della mia vita,  
Di tue parole il tenero  
Suono, a sperar m' invita;  
Or se così s' adorano  
Due fidi sposi in terra,  
Chi mai, chi muover guerra  
A tanto amor potrà?

Coro Coppia felice affrettati,  
Pronta la danza è già. — (partono)

## SCENA V.

Marco e Sgherri cautamente s' avanzano; quindi  
Manno e Cavalieri; in fine Donzelle, Jacopo ec.

Coro „ Tenga lo Sgherro — la man sul ferro  
„ Pronta a ferir „  
Silenzio, e ardir

Marco Pria che alcun rieda — ite, la preda  
Non può fuggir. —

Coro „ Silenzio, e ardir. „

(Gli Sgherri s' inoltrano — Marco sta a sorvegliare  
se alcuno si avvanzi — Confusione interna, quin-  
di gli Sgherri che tengono fra loro Giovanna, e  
fuggono. Manno e i Cavalieri l' inseguono colle  
spade alle mani — S' avanzano pure le Don-  
zelle, e fra esse il Padre di Giovanna Jacopo  
dei Cortuso, trattenuto da alquanti suoi congiunti)

Donz. Aita!... o sventura ... orribile evento!

Jacopo O misero padre, morire mi sento:  
Negato inseguirli non fossemi almeno,  
Strappar a que vili il core dal seno!  
Ma, o Ciel già s' avanzano ....

## SCENA VI.

Manno e Cavalieri che ritornano e detti.

Manno O rabbia ... o furore!...  
Jacopo Scoprite ad un Padre chi fu il rapitore?  
Manno Pagano ....

Jacopo } Gran Dio!  
e Tutti }

Jacopo Reggetemi ... ahimè.  
Coro (Tal colpo l' uccide ....)

Jacopo Più spene non v' è! ...  
(resta assorto per pochi istanti in una profonda  
meditazione, quindi scotendosi esclama in  
suono di pianto.

La figlia mia ... quell' Angelo  
Preda dell' uomo immondo?  
Ahi! quest' annunzio gettami  
D' ogni miseria in fondo:  
I lenti giorni in lagrime  
Or sol consumerò. —

Manno O mia Giovanna, o tenera  
Compagna, io ti perdei  
Delizia di quest' anima,  
Luce degli occhi miei;  
Or son deserto e misero ....  
Pietà trovar non so. —

Coro Sangue!... che vale il piangere?...

Manno (scuot.) Salvarla... o morte io vo. —  
Padre ....

Jacopo Si teco un vindice  
Ferro brandir saprò. —

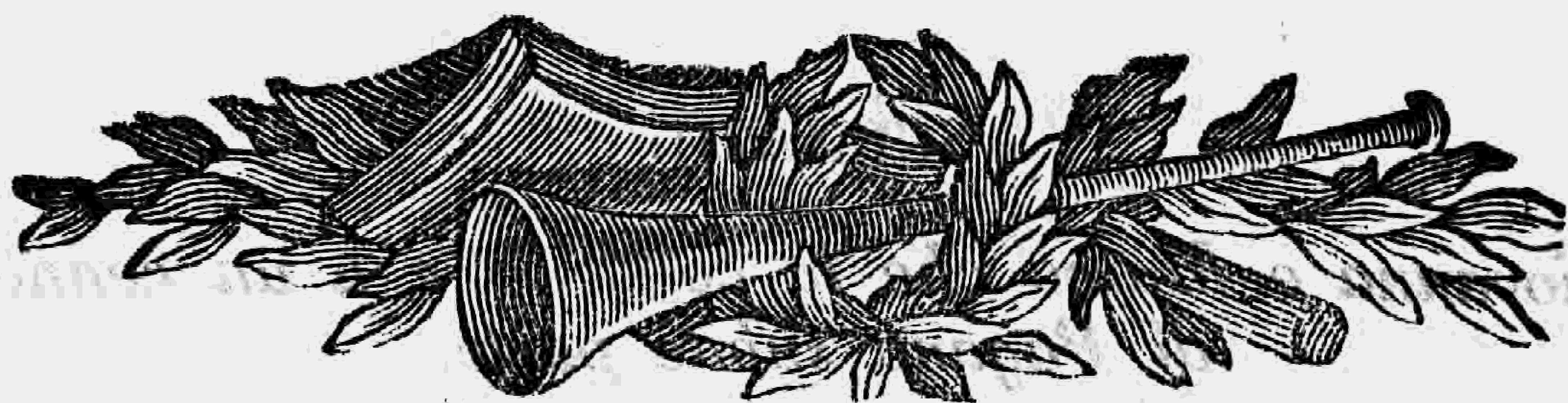
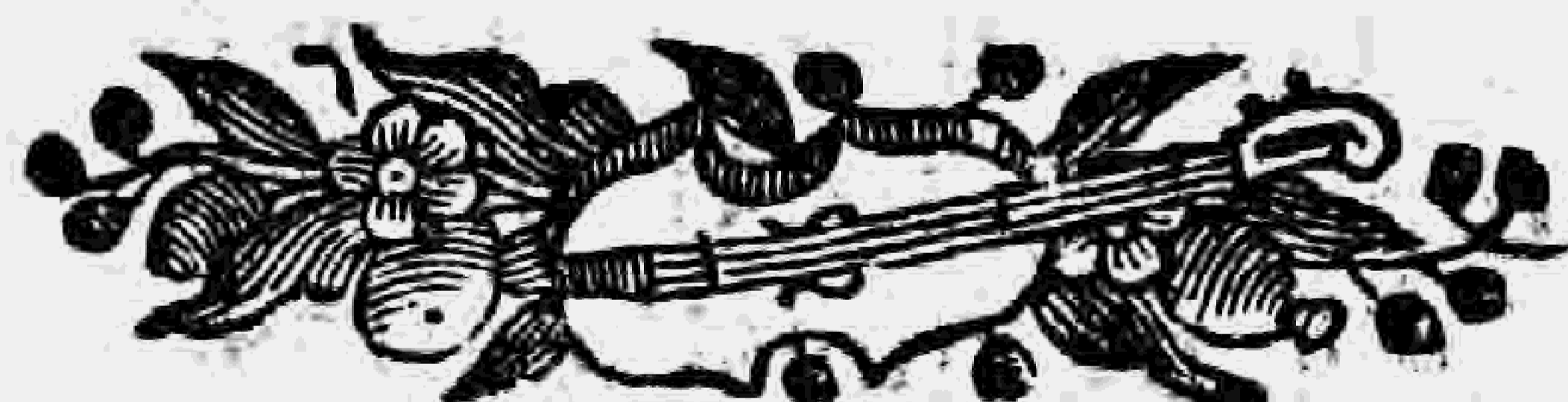
a 2. Trema, trema; qual ricetto  
Or sottrar ti puote indegno?  
Ah! d' un padre } qual l'affetto  
D' un amante }



Non sai tu, qual sia lo sdegno.  
 Io d' un atto sì nefando  
 Chiederò ragion col brando;  
 Del tuo sangue il suol cosperso  
 I miei sguardi pascerà;  
 Dal mio labbro l' universo  
 La tua colpa apprenderà. —  
 Ite, sì dell' uom perverso  
 Fia punita l' empietà. —  
 Si corriam, dell' uom perverso  
 Fia punita l' empietà. —

*Donz.*

*Uom.*



## Parte Seconda

### LA SORPRESA

#### SCENA I.

Grandi Appartamenti di Pagano  
 nel palazzo Vicariale.

*Pagano.*

*Pag.* **A**lfin sei mia ... come gioir mi sento  
 L' anima a tal pensiero! In questo tetto,  
 Or che t' accoglie, l' Universo io sfido;  
 E chi fia audace a opporsi  
 A' miei desiri? Il sol mio ben strapparmi  
 Qual forza umana potrà mai qual' armi?

I giorni di pianto

Non fur che un baleno;

Il ciel più sereno

Rifulge al mio cor.

Il soglio a quest' alma

Più gioje non serra

Se m' ami, la terra

M' è un tempio d' amor. —

Ma che tarda? qui addurla a Marco imponi;

E ancor non viene ... Odo di passi un suono. —



## SCENA II.

*Giovanna e Marco che la conduce, e a un cenno di Pagano subito parte.*

*Giov.* Dove tratta io sono?  
(*Ella s'arresta sulla soglia col pallore di morte sul viso. -- Pagano si conturba alquanto a quell'aspetto, ma poi ricomponendosi:*)

*Pag.* Or t'avvanza, e omai deponi  
La vil tema, e pensa a Amore

*Giov.* Tu con me d'amor ragioni,  
Tu superbo traditore?

*Pag.* Sol da te sì ria rampogna  
Sol da te potria soffrir  
Al tuo core ...

*Giov.* Invano agogna

*Pag.* Un tiranno ... io so morir. —  
No, Giovanna, per te trema  
E per lui ... pel vile amante,  
Del tuo padre ...

*Giov.* L'ora estrema

Io con essi incontrerò. —

*Pag.* Vedi, io cado alle tue piante,

*Giov.* Vanne ... Vanne ...

*Pag.* Cedi ...

*Giov.* Ah no?

Grondante di sangue è quella tua mano;

D'un Dio punitore ah trema, o Pagano,

Ripara agli orrendi primieri delitti,

Ritorna alla patria i figli proscritti;

Al seno ritornami — del padre cadente,

Se affetto pur sente — quel core per me. —

Sol questa ti supplico — sol questa mercè. —

*Pag.* Indarno dunque?

*Giov.* Ah lasciami

Tutto soffrir poss'io,  
Ma l'amor tuo più orribile  
E d'ogni affanno mio. —

*Pag.* E tanto ardisci? incauta!

Marco .... (*a Marco che entra appena ricevuto l'ordine*)

Clotilde a me (*Marco parte*)

(*a Giov.* Il tempo sol può struggere  
L'insano orgoglio in te ...)

*Giov.* Cielo! che tenti ...

*Pag.* (*a Clotilde che s'avvanza condotta da Marco.*)

Appressati

Questa fatal donzella

T'affido; or teco traggila;

Le sii compagna e ancella (*rumore interno*)

*Marco* Oh! qual rumore?

*Giov.* (*da se* Un brivido

Scorre pel sangue mio.

*Pag.* (*furente corre verso il luogo onde uscì il romore*)  
Destar chi l'osa?

## SCENA III.

*Jacopo, Manno, seguiti da famigliari di Pagano che vorrebbero impedir loro l'ingresso.*

*Jacopo* (*a Pagano che corre verso di lui.*) Arrestati  
Vil traditor, son io.

*Giov.* (*da se*) Cielo dall'empio salvami

Lo sposo, il padre mio ...

*Pag.* (*volge terribili gli sguardi ora su Jacopo ed ora su Manno; quindi con voce orribile prorompe*)

Or parla, in queste soglie (*a Jacopo*)

Perchè ... perchè venisti?

Quale rumore, o perfido, (*a Manno*)

Tu di destarvi ardisti?

*Manno* E tu perchè l'amata

Donna togliesti a me?



Pag. Qual donna?  
 Jacopo (Oh sventurata!...  
 Ei finge) ...  
 Manno È innanzi a te (a Pagano)  
 Pag. (avvicinandosi a Manno coll' espressione del  
 più represso furore.)

Stolto! chi a me potria  
 Rapirla in questo istante?

Costei si giurò mia  
 Io sol ne vivo amante  
 E tu superbo giovane  
 Tu la contendi a me? —

Manno Sì, la contendo, e dritto  
 N'ho sopra ogni altro in terra;  
 Cader potrò trafitto  
 In disperata guerra,  
 Ma de' miei giorni l' Angelo  
 Non sia ch' io ceda a te. —

Jacopo Menti, te un padre sfida  
 A sostenerlo armato;  
 A qual di voi sia fida  
 Vedremo, o sciagurato.  
 La figlia mia colpevole  
 D'amarti ah no non è. —

Giov. Ei mente, del mio core  
 La fede, io non tradia;  
 Detti fin' or d'amore  
 Invano ei proferia. —  
 D'affetto accento intendere  
 Mai non potrà da me. —

Clotilde (All' infelice vittima (guardando Giovanna)  
 Dato sperar non è.)

Marco }  
 e } (a Manno) Mal cauto! guai se provochi  
 famiglio } Il suo rigor su te. —

Jacopo A me la figlia... rendigli (indic. Manno)  
 La sposa, o traditore. —

Pag. E non rammenti, o veglio  
 Che parli al tuo Signore?  
 Per la tua figlia, o altero,  
 Qual puoi nudrir pensiero?  
 Consorte a me la rendi

Jacopo Consorte tua? giammai!...  
 Pag. Ebben ti scosta, e apprendi  
 Che più non la vedrai. —

Jacopo Ah! mori, o vil... (si slancia con un pu-  
 gnale contro Pagano, ma vien trattenuto  
 e disarmato.)

Giov. }  
 e Manno } (spaventati) Ah!

Marco }  
 e } Perfido ...

famiglio }  
 Jacopo } Maledizion su te. (contro Pagano.)

Pag. Sia chiuso in tetro carcere

Manno }  
 e Giov. } O Padre ...

Manno } Io son con te. —

Pag. Vanne, qual' uom tu provochi  
 Non hai pensato ancora,  
 Guai se ti celi in Padova (a Manno)  
 Nella vegnente aurora,  
 La morte tua spettacolo  
 Al popolo sarà. —

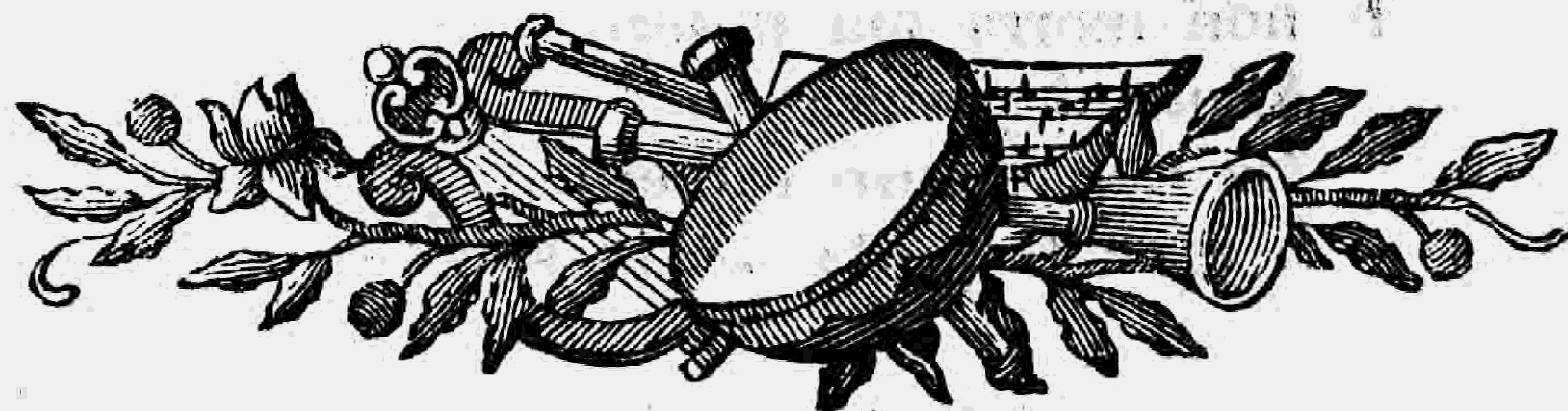
Manno Oh la tua vil minaccia  
 Tremare non mi fa. —

Pag. Sol per poco ancor mi arresta  
 La pietà che in petto ascondo:  
 Guai se muore, e si ridesta  
 Il tremendo mio furor. —  
 In qual angolo del mondo  
 Puoi sottrarti, o traditor?

Manno (Parto or sì da questo loco  
 Ma più fiero mi vedrai,



Non temer, starò fra poco  
 A te innanzi o traditor. —  
 Tardo allor ti pentirai  
 Se pietoso fu il tuo cor. — )  
*Jacopo* Ah! dov'è dov'è un pugnale  
 Che la tolga all'onta ria?  
 Chi mel porge; all'uom fatale  
 Ch'io lo pianti in mezzo al cor?  
 Deh tu almen la figlia mia  
 Salva Ciel da un traditor. —  
*Giov.* Dio possente! sovra l'empio  
 I tuoi fulmini scatena,  
 Porgi al mondo un giusto esempio  
 Del tremendo tuo furor. —  
 O la morte a tanta pena  
 Mi rapisca, e al disonor. —  
*Clotilde* (Infelice! desta al pianto *(guard.*  
 Il suo barbaro dolor. —) *(Giov.)*  
*Marco e* } Meco }  
*famigliari* } con noi } vieni, o veglio intanto,  
 Or che giova il tuo furor?



## Parte Terza

### LA CONGIURA

#### SCENA I.

#### Prigione.

*Jacopo svegliandosi agitato.*

*Jacopo* Ahimè dove mi trovo?  
 Son queste forse dei Cortuso l'aule  
 Inghirlandate? ah no! Sparvero tutti  
 E sposi, e Cavalier. Me sol nel pianto  
 Abbandonar. Ma che, ma che diss'io?  
 Deh mi soccorri, o Dio;  
 Non mi regge la memoria,  
 Un sogno ancor mi sembra, ah sogno atroce!  
 Ed a chiamarla innalzo ancor la voce. —  
 Ah! dove giaci vittima  
 Troppo infelice figlia  
 Vieni, deh vieni a chiudere  
 Al padre tuo le ciglia. —  
 Che benedirti ancora  
 Io possa pria che mora;  
 Che al pianto tuo confondere  
 Possa il mio pianto ancor! —



E non morrà più misero  
Allora il genitor. —  
Ma dell' oscuro carcere  
S' apre la porta ... chi sarà?

## SCENA II.

*Pagano e detto.*

Gran Dio? *(retrocedendo)*

*Pag.* A che temer? ... son' io.  
*Jacopo* Sì, lo veggio, sei tu che forse adesso  
Ad insultar alla sventura vieni. —

*Pag.* Che parli? ...  
*Jacopo* *(O mio Signor, tu mi sostieni)*  
*(rivolto al Cielo)*

O tu che all'altrui lagrime  
Con empio cor esulti  
No, non sperare, o barbaro,  
Tutti i tuoi falli inulti. —  
Nel ciel v'ha un nume vindice  
Che degli afflitti ha cura;  
E la fatal misura  
È colma, è colma alfin. —

Ah trema, la sua collera  
Ti pesa già sul crin. —  
*Pag.* Oh! mal sul labbro, o Jacopo,  
Il detto a te risuona,  
Perchè tu rendi oltraggio  
All' uom che ti perdona?  
Quali delitti orribili  
Al tuo Signor opponi,  
Perchè così ragioni,  
Perchè degg' io tremar?  
Ah no, la tua minaccia  
Non posso paventar. —

*Jacopo* Ebben, se umano d' essere  
Meco tu brami, or dei  
Lasciarmi ...

*Pag.* Ascolta, o veglio,

Ascolta i detti miei.  
*Jacopo* Nulla ascoltar io deggio,  
Nulla poss' io da te. —

*Pag.* Calma il bollente spirito:  
Che udir non vuoi? perchè?

*Jac.* Per te su mia casa l' obbrobrio è caduto

Di mesta donzella trafitto fu il core,  
A giovine prode togliesti l' onore  
Qual danno a soffrire ne resta da te?  
Al carcer dannasti un padre canuto  
E sperì, o superbo, un detto da me?

*Pag.* Non è su tua casa l' obbrobrio caduto,  
Mi spinse a rapirla amore possente;  
Ascolta, lo giuro, il labbro non mente  
Pietade e non sdegno io merto da te. —  
Ah mira qual uomo fatale temuto  
Col pianto sugli occhi si prostra al tuo piè. —  
Deh tu che il puoi tu rendila  
A me consorte in terra.

*Jacopo* È d' altri sposa ...

*Pag.* E sciogliere

Non la poss' io?

*Jacopo* M'atterra,

Ma questa prece iniqua  
Ch' io più non oda ...

*Pag.* Ah no ...

Pensa che questa è l' ultima  
Prece che il cor mandò. —

*Jacopo* Ah! pria la figlia uccidere  
Con questa man saprei;  
Congiunta all' empio vincolo  
Vederla non potrei  
Sì rea proposta, o despota,



*Pag.* Gelar d' orror mi fa.  
 Esulta, esulta o veglio,  
 Di tua ripulsa or pure;  
 Ma gemerai nel carcere  
 Sotto le volte oscure,  
 E un giorno forse chiedere  
 Ancor t' udrò pietà. *(parte)*

## SCENA III.

Atrio in casa di Manno. Da un lato grande monumento dove stanno le ceneri di Ulderico Carrara padre di Manno. La notte è avanzata.

*Coro di Congiurati.*

1. Avanziamo .... l' ora è questa  
 Questo il loco più opportuno;  
 2. Un rumor lontan si desta ...  
 Zitto amici ....

1. Manca alcuno?

2. Manno manca, Manno solo  
 Tutto immerso nel suo duolo:

1. Ma il suo duolo omai che vale?  
 Vuolsi ardir .... vuolsi il pugnale. —

*Tutti* Sì, il pugnale non del delitto  
 Il pugnale della pietà. —

Quando l' empio fia trafitto  
 Ogni core esulterà.

1. «Pronto ognuno qui fra un' ora

»Stia sull' armi sue raccolto,

2. »Il dispetto che ci accorra

»Trasparisca a tutti in volto.

»Noi giuriam con ferro e foco

»D' inseguirlo in ogni loco.»

*(snudando le spade e incrociandole.)*

Per gli sposi derelitti,

Per le vedove dolenti,

Per li figli de' proscritti  
 Condannati ed innocenti,  
 Noi giuriam con ferro e foco  
 D' inseguirlo in ogni loco.  
 Serenate, o mesti, il ciglio,  
 Che vivete in pianto, in guerra:  
 L' uomo iniquo del periglio  
 Già di Dio la mano atterra. —  
 Noi giuriam con ferro e foco  
 D' inseguirlo in ogni loco. —

*(si disperdono e resta la Scena vuota per vario tempo.)*

## SCENA IV.

*Manno solo.*

*Manno* Tutto è silenzio intorno, ed alta or regna  
 La notte sul creato. Io veglio, io solo  
 Da vendetta sospinto, e poi dal duolo.  
 O mia Giovanna, o degna  
 Di miglior sorte ... che fai tu? L' affanno  
 Forse i languidi rai  
 Ti chiuse al sonno? Ah! dormi,  
 Dormi, infelice donna, e fra le braccia  
 Del tuo fedel ti desterai, lo spero. —  
 Sì, teco unito; o il nuovo *(guard. il*  
 Sole mi trovi in quello, *monumento)*  
 Che degli avi tien l' ossa, antico avello. —  
 Ah! non poteva io credere  
 Sì presso il dì del pianto:  
 Sparve il celeste incanto  
 Che un dì m' inebriò. —  
 La terra, il mar, gli zeffiri  
 Risposero d' amore,  
 Allor che mio quel core,  
 Mio tutto si giurò.  
 E sì ardente e puro affetto  
 Conturbava il maledetto?



## SCENA V.

*Coro di Congiurati e detto.*

*Coro* Vieni Manno, l'ora è presso  
Di dar morte, o di morir. —  
*Manno* Con voi sono ....

*Coro* Cada oppresso  
Chi ti diede tal martir.

*Manno* Ah sì! per voi quest' anima  
Di nuovo ardore è accesa,  
Della mortale offesa  
Ragion fra poco avrò.  
Sotto i miei colpi, o perfido,  
Dovrai cader esangue  
Fero è il desio di sangue  
Che in me si ridestò. —  
*Coro* Fero è il desio del sangue  
Che in noi si ridestò. —

*(partono)*

## SCENA VI.

Camera oscura destinata a Giovanna e alla Compagna Clotilde.

*Giovanna* presso una rozza tavola immersa ne' suoi pensieri. Clotilde la guarda mostrando pietà. Il luogo è debolmente rischiarato da una lampada.

*Giov.* E vivo ancora? a tanti affanni almeno  
Mi togliesse la morte. —  
O Manno! o Padre mio  
Qual doglia in cor per me voi non avrete?  
Per me che gemo del fatal nemico  
Di voi, de' padri nostri,  
Nel rio poter; con donna  
A me straniera; e senza spene, o cari  
Di rivederci or più ....

*Clotilde*

Piangi ...

*Giov.*

Sì, il pianto

*Clotilde*

Sollievo è all' infelice

*(Oh qual mi desta**Giov.*

Pietà nel sen.)

O Cielo

Dammi la morte pria che un solo detto  
Dal vile ancora udir debba d' affetto. —

*(interno strepito d'armi, grida in lontananza)**Clot.* Qual cozzar di brandi ignudi*Voci int.* Ai ribelli ... all' armi ... all' armi ...*Una voce* Mora il perfido ...*Giov.*

O Ciel! parmi

La sua voce ... Manno egli è!

Ei s' affronta contro ai crudi

O spavento!... e sol per me. —

O Signor di questa Vergine *(prostrandosi)*

A te salga la preghiera,

L' infelice che in te spera

Non voler abbandonar.

In te fido, in te che i gemiti

Tutti ascolti dell' afflitto,

Premii il giusto, ed al delitto

Degna pena sai donar. —

*Una Voce* O Giovanna ...*Giov.* *(scuotendosi)* E ancor sua voce!...

Qual silenzio!... o mio spavento!...

## SCENA VII.

*Pagano e dette.*

*Giov.* Ah! che avvenne, uomo feroce?  
Manno forse?

*Pag.*

Manno ... è spento!...

*Giov.* Spento! e tu iniquo!... Oh Dio, chi mi sostiene

*(sviene)*



*Pag.* Calmati, o cara, e il viso  
 Pingi di gioja ancor  
 Bella, qual pria nel riso,  
 Ora nel tuo pallor. —

*Giov.* O sposo infelice, o iniquo tiranno  
 Fu pago, fu pago tuo crudo desio,  
 Gioisci rimira l'estremo mio affanno:  
 Ma trema, o protervo dell'ira di Dio. —  
 Felice, tranquilla la vita io vivea  
 Nel sen d'un amante, d'un pio genitor.  
 Se a me li rapisti, t'affretta alma rea,  
 Perchè non mi togli la vita tu ancor?

## SCENA ULTIMA.

*Marco e Guardie, indi Jacopo, Manno,  
 Congiurati e detti.*

*Marco e Coro* All'armi signore che tardi t'affretta  
 Impugna la spada a giusta vendetta:  
 Non cadde, qual credi, il perfido Manno,  
 Ma guida le schiere furenti a tuo danno.  
 L'iniquo Cortuso dal carcere oscuro  
 Fu tratto ed anela tua possa atterrar:  
 Il sacro tuo capo non è più sicuro  
 Un voto tremendo quei vili innalzar. —  
*Pag.* O rabbia! si corra ....

*Jac. Manno e Congiurati.* } (che irrompono) T'arresta ....

*Jac. (vedendo la figlia)* Gran Dio!

*Manno (avvicinandosi a Giovanna)*  
 O sposa, deh vieni!

*Giov.* Oh ciel! che vegg'io!  
 Tu Manno? Tu vivo?

*Manno* O donna a te torno  
 Per più non lasciarti

*Jac. (avvicinandosi a Giov.)* Oh figlia! al mio cor.

*Giov.* Ah Padre!

*Manno Jac. e Giovanna* } Alfin forse di giubilo un giorno.  
*Pag.* Mi sento agitato da rabbia, e dolor.

a 4.

*Manno Jac. e Giovanna* } Di letizia in un incanto

Sparve il lutto ed il dolor,  
 La memoria del mio pianto  
 È svanita dal mio cor. —

*Pag.* (Ahi destin! mi tragge al pianto  
 Un fatale infausto amor;  
 Il poter che aveva è infranto;  
 Non resisto al mio dolor.

*Congiurati* Il poter dell'empio è infranto;  
 Ei non regge al suo dolor. —

*Jac.* Ch'ei sia tratto al suo destino

*Pag.* (Ah potessi almen morir.)

(è condotto via da alcuni congiurati)

*Manno e Giov.* } Un sì limpido mattino  
 Lieto annunzia l'avvenir. —  
*Giov.* Oh bei sogni di contento  
 Speme e vita del mio core,  
 Che nel lutto, e nel tormento  
 Non potea dimenticar;  
 Care immagini d'amore  
 Io vi torno a vagheggiar. —

*Tutti* Sì le immagini d'amore

Torna o { figlia } a vagheggiar. —  
 { sposa }  
 { donna }

FINE.



Alm forse di girbilo un giorno.

Mi sento agitato da rabbia e dolor.

Di letizia in un incanto

Sparve il fatto ed il dolor.

La memoria del mio pianto

E sparita dal mio cor.

Alm destino mi traggè al pianto

Ed in loto infuso amor;

Il poter che aveva è infanto;

Non resisto al mio dolor.

Il poter del mio pianto è infanto;

La non regge al suo dolor.

Alm destino mi traggè al pianto

Ed in loto infuso amor.

Il poter che aveva è infanto;

Non resisto al mio dolor.

Il poter del mio pianto è infanto;

La non regge al suo dolor.

Alm destino mi traggè al pianto

Ed in loto infuso amor;

Il poter che aveva è infanto;

Non resisto al mio dolor.

Il poter del mio pianto è infanto;

La non regge al suo dolor.

Alm destino mi traggè al pianto

Ed in loto infuso amor;

Il poter che aveva è infanto;

Non resisto al mio dolor.

27

Alm forse di girbilo un giorno.

Mi sento agitato da rabbia e dolor.

Di letizia in un incanto

Sparve il fatto ed il dolor.

La memoria del mio pianto

E sparita dal mio cor.

Alm destino mi traggè al pianto

Ed in loto infuso amor;

Il poter che aveva è infanto;